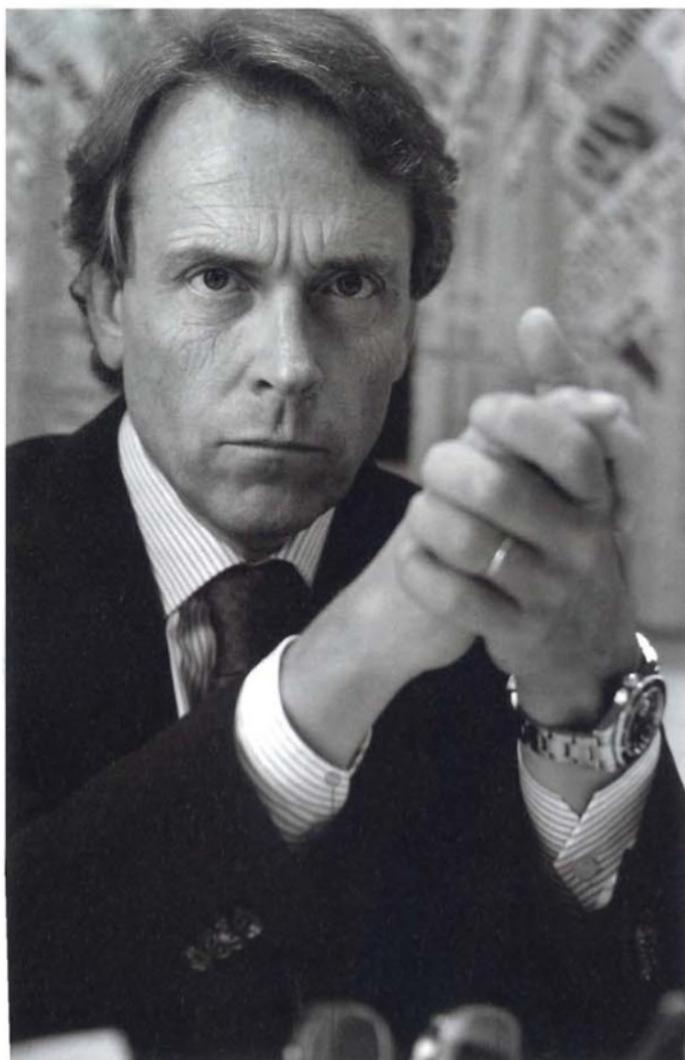


Il "made in Italy" e la nuova frontiera tecnologica

Se la rivoluzione tecnologica è il perno attorno a cui ruotano i grandi megatrend del pianeta o, meglio, che ne deciderà il corso, come è posizionato il Bel paese? Le sue imprese stanno intercettando il vento del cambiamento e si presentano attrattive anche per grandi investitori internazionali oppure, anche per effetto di un contensto "ambientale" non favorevole, sono incamminate verso un progressivo declino? L'Italia è in ritardo nella rivoluzione digitale, è detto nell'ultima relazione della Banca d'Italia. Ai settori che compongono l'economia digitale è oggi riconducibile il 5% del valore aggiunto nazionale contro l'8%

Marco Fortis

Vicepresidente della Fondazione [Edison](#)



01

E' falso sostenere che l'economia italiana arranchi dietro gli altri paesi. L'industria manifatturiera nazionale ha sempre conservato il secondo posto in Europa perfino negli anni di crisi che ha provocato un calo significativo della domanda interna. La Francia si era avvicinata all'Italia ma poi è stata nuovamente distanziata.

02

Il saldo commerciale manifatturiero italiano è il 5° nel mondo dopo quello di Cina, Germania, Corea e Giappone. Nel 2017 abbiamo registrato un attivo di 107 miliardi di dollari. Per fare un confronto, la Francia ha un deficit manifatturiero di 52 miliardi e la GB di 130 miliardi.

03

Sulla base delle statistiche internazionali che coprono circa 5200 prodotti, l'Italia eccelle in 1424 prodotti, dove occupa dalla prima alla quinta posizione. Il nostro paese realizza la maggior parte del suo export con centinaia di prodotti di nicchia dove le Pmi italiane hanno costruito una leadership mondiale. Dal 2016, superando la Germania, l'Italia è la prima industria farmaceutica europea. E' un primato a cui contribuiscono anche stabilimenti di imprese estere. Sono venuti ad investire in Italia perchè le condizioni di produzione per le ditte farmaceutiche sono migliori che altrove. Abbiamo manodopera qualificata, centri di ricerca, macchine di imballaggio che sono le migliori del mondo. La farmaceutica mondiale ha nell'Italia il suo hub manifatturiero europeo.

in Germania ed il 6,6% della media Ue. Più positivo è il giudizio che We Wealth ha chiesto a due osservatori d'eccezione: Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione **Edison** e Marco Taisch, ordinario al Politecnico di Milano. Ecco le loro assunzioni da cui emerge un quadro composito ma non sconcertante sul "made in Italy" che riesce ad essere competitivo anche nel nuovo contesto. Tutti sono comunque concordi nel sottolineare le performance dell'export nazionale il cui avanzo si attesta da tre anni intorno al 2,5% del Pil e che nell'ultimo decennio ha contribuito a mantenere intatta la nostra quota nel commercio mondiale.

04

Non essendo massicciamente presenti in settori come l'elettronica o la telefonia sembra che di ricerca se ne faccia poca in Italia. Ma, a guardare nei settori dove il Made in Italy eccelle, non è proprio così. Nella meccanica generale l'Italia è seconda in Europa nelle spese per R&S dietro la Germania e davanti alla Francia e la Spagna. Nel tessile siamo al primo posto davanti a Francia e Germania. L'area del nord est italiano è quella che detiene il maggior numero di brevetti depositati a livello europeo, precedendo la Baviera.

05

Nel numero di robot installati nelle aziende, un altro indicatore di modernità, siamo al settimo posto nel mondo preceduti soltanto dai paesi più grandi. Anche in questo caso se analizziamo i singoli settori troviamo eccellenze italiane. Nell'abbigliamento siamo il secondo paese al mondo per robot installati dopo la Cina. Nel legno-mobile siamo secondi dopo la Germania e quinti nella metalmeccanica.

06

Un grande contributo all'ammodernamento dell'apparato industriale l'hanno dato le leggi approvate negli ultimi anni dal parlamento. Le ricadute sono state enormi. Ritengo che il superammortamento e Industria 4.0 siano state le leggi migliori che l'Italia abbia messo in atto nella politica industriale negli ultimi 30-40 anni.

07

Le imprese italiane più competitive, sono finanziariamente indipendenti, è una realtà che il mondo finanziario si ostina a non capire. Possono loro prestare i soldi alle banche, non riceverli. Recentemente ho visto un'azienda pagare cash 11 milioni per macchinari. Il mondo degli investimenti internazionali lambisce questa realtà senza neppure accarezzarla. C'è poi tutta una mitologia sui passaggi generazionali. Le imprese familiari che falliscono nel trapasso sono il 5% ma può accadere anche alla Bmw.

08

Non vedo a breve la possibilità di crescita enorme delle nostre aziende. Per realizzare fatturati di 30-40 miliardi ci vogliono generazioni di consolidamento delle imprese. Tutto ciò, però, non ci limita affatto. Siamo un popolo di formiche rispetto ad altri paesi che hanno 4-5 pachidermi. Peccato che quando uno di questi implode, com'è accaduto per la Nokia in Finlandia, le spese di R&S del paese si sono dimezzate in poco tempo. Quello non era un sistema, era un'azienda. Noi abbiamo un sistema.